

LA RASSEGNA. Oltre 700 partecipanti all'Auditorium Balestrieri per la prima serata della IX edizione dedicata allo scrittore russo Premio Nobel autore di «Arcipelago Gulag»

Il «Mese Letterario» riparte da Solženicyn

Giovanna Parravicini ha ripercorso la sua vicenda umana dentro il dramma della Russia sovietica: «Rifiutò di partecipare alla menzogna»

Manuel Venturi

Settecento per una serata sulla Russia sovietica? Sembra impossibile, non per il «Mese letterario»: la nona edizione della rassegna dedicata ai grandi della letteratura, organizzata dalla Fondazione San Benedetto, è partita - ancora una volta - con il botto. L'Auditorium Balestrieri, che quest'anno è tornato a ospitare la manifestazione dopo lo stop forzato del 2017, era quasi completamente pieno per l'appuntamento che ha dato il via al Mese: protagonista Giovanna Parravicini, che ha parlato dell'opera dello scrittore russo e Premio Nobel Aleksandr Solženicyn. Per i prossimi tre giovedì, la letteratura sarà ancora protagonista: il prossimo appuntamento è con Torquato Tasso, raccontato da Valerio Capasa; poi toccherà a Massimo Bubola presentare il suo libro «Ballata senza nome», mentre l'ultima serata sarà dedicata a George Orwell, con l'intervento di Edoardo Rialti. La prima serata del Mese letterario ha toccato la storia della Russia dopo la Rivoluzione del 1918, a cento anni esatti dalla caduta degli zar. Ma è passato giusto un secolo anche dalla nascita di Solženicyn, che visse l'esperienza dei gulag e che incrinò l'ideologia comunista con il suo libro «Arcipelago Gulag», pubblicato



Da sinistra Laura Ferrari, che ha introdotto l'incontro, con la relatrice Giovanna Parravicini SERVIZIO FOTOLIVE

Ha mostrato la possibilità di restare fedeli a ciò che si è pure nelle situazioni più difficili

Fa vivere sempre l'uomo nella sua vera libertà al di là di ogni ideologia totalizzante

per la prima volta nel dicembre del 1973, a Parigi. «È un libro che non parla solo di lui: Solženicyn si sente incaricato a parlare per un popolo intero - ha spiegato Parravicini -. Parliamo di lui, ma anche di un'intera umanità: nella sua opera, inserisce una folla di invisibili tramite le loro lettere e le loro testimonianze, 227 persone che gli hanno fornito materiali preziosi con cui ha scritto il libro». Solženicyn maturò le sue idee dopo l'arresto, avvenuto nel 1945 quando era ufficiale dell'esercito e criticò alcune operazioni militari sovietiche alla fine della Seconda guerra mondiale, e durante gli otto anni di prigionia nei lager. «Solženicyn trascorse i

primi anni nella šaraška, un campo di prigionia leggero, in cui si lavorava tutto il giorno per il potere sovietico - ha spiegato Parravicini -. Si rifiutò di proseguire in quel modo e trascorse il resto della prigionia nei campi di lavoro».

ARRIVA poi una terza catastrofe: si ammalò di cancro, ma riesce a guarire: «Da questo capisce che la sua vita non è sua, parla della "calda mano di Dio" che gli è venuta incontro nei lager e si fa portatore della voce di un intero popolo», ha proseguito la ricercatrice. La scintilla è la pubblicazione, nel 1962, della novella «Una giornata di Ivan Denisovic», termine di un percorso



Auditorium Balestrieri gremito per la prima serata del Mese Letterario con oltre settecento iscritti

che aveva portato lo scrittore prima nella steppa dell'Asia centrale, condannato al confino eterno da Mosca e poi, dopo la morte di Stalin, a riavvicinarsi alla capitale e alla macchina da scrivere. «Ha la sensazione che la sua vita stia rifiorendo, prima con l'insegnamento, poi con la scrittura - ha ricordato Parravicini -. Dopo la pubblicazione di quella novella, cominciarono ad arrivarci decine di lettere da parte di chi aveva vissuto le stesse sofferenze all'interno dei gulag, da cui prese forma Arcipelago Gulag». Un libro che, come ha rimarcato la stessa Parravicini, «è la testimonianza di un intero popolo, che trova il coraggio di far sentire la pro-

pria voce dopo anni di sofferenza e di dolore».

La grandezza di Solženicyn, secondo la relatrice che vive a Mosca, sta nel fatto che «ha mostrato la possibilità di restare fedeli a ciò che si è». Gli esempi, nell'opera del Premio Nobel, sono moltissimi - «La letteratura è l'espressione geniale della coscienza dell'uomo, è il luogo della verità che si esprime in bellezza», ha notato Parravicini -, ma uno dei più noti e importanti è contenuto in «Vivere senza menzogna», una sorta di testamento intellettuale che Solženicyn scrisse in occasione dell'uscita di «Arcipelago Gulag», temendo di essere arrestato. «Ed è proprio qui che si

trova la chiave della nostra liberazione, una chiave tanto semplice ma che abbiamo trascurato e che pure è tanto semplice e accessibile: il rifiuto di partecipare personalmente alla menzogna - affermava lo scrittore russo -. Anche se la menzogna ricopre ogni cosa, anche se domina dappertutto, su un punto siamo inflessibili: non domini per opera mia!». Grazie a questa convinzione, maturata negli anni (e dopo che lui stesso fu «vittima» dell'ideologia, negli anni della giovinezza), «Solženicyn ha saputo far risorgere un popolo intero: egli fa vivere sempre l'uomo al di là di ogni ideologia totalizzante», ha concluso Parravicini. •



la Pinta
ristorante pizzeria

Feste di laurea
Comleanni
Battesimi
Live music
Serate Karaoke
Giochi a quiz
Pizza Gourmet
Birra artigianale Monegasca




A richiesta potete avere il locale interamente dedicato. Siete una ventina di amici o più? Ottimo!!! Che aspettate a prenotare? Avrete in omaggio un soggiorno per 4 persone in Italia o all'estero per una settimana!!!

PORTA CON TE QUESTO COUPON. SE PRENDI UNA PIZZA A "LA PINTA" LA BIBITA TE LA REGALIAMO NOI!!!

CI TROVI AL PIANO SUPERIORE DELL'IPERMERCATO AUCHAN A CONCESIO DOVE REGNA LA CORTESIA E L'ACCOGLIENZA. PER LE VOSTRE PRENOTAZIONI CONTATTATE ELISA

CELL. 3312787597 - TEL. 030 2010719 - EMAIL: prenotazioni@lapinta.it

